

VITA PALATINA

ANNO XXII - N. 9

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO

24 OTTOBRE 1968

“Credo la Comunione dei Santi,”

L'imminenza della festa di Ognissanti, con la seguente commemorazione di tutti i Defunti, richiama al nostro spirito uno degli articoli più belli e consolanti del Credo, che contiene una delle realtà più profonde della fede cristiana, e anche più vicine alla nostra sensibilità umana: la Comunione dei Santi.

Effettivamente, il pensiero di essere uniti spiritualmente a quanti abbiamo conosciuto in vita — e, anno per anno, come si allunga la lista delle persone care, che il Signore chiama a Sé! — procura un intenso conforto affettivo. Le più profonde radici del nostro essere avvertono di non potersi staccare da chi abbiamo amato quaggiù, e si ribellano al pensiero di una separazione irrevocabile, definitiva: è un'esigenza appassionata dello spirito umano, e le conferme della storia delle religioni ci dicono quanto essa sia antica, ancestrale. Dai monumenti funerari dei primitivi alle raffinate testimonianze artistiche e letterarie degli Egizi, dalle necropoli etrusche alle saghe nordiche, la storia dell'umanità è anche la storia di una ricerca inquieta per mantenere i contatti con l'aldilà: a tentoni, nell'oscurità di tentativi non rischiarati ancora dalla Rivelazione divina, forse nella disperazione di un qualsiasi approdo, ma certo in uno sforzo di purificazione e di supplica, che raggiungono le vette più alte della spiritualità umana, alla ricerca della verità.

A questa ricerca oscura, che, lasciata a se stessa, si sarebbe esaurita unicamente nell'incertezza o nella superstizione, è venuta incontro la parola di Dio, la verità della sua Rivelazione, come una sciabolata di luce improvvisa in un crepuscolo oscuro, portando una risposta traboccante di bontà all'oscura aspirazione del cuore umano. E non solo al sentimento, ma soprattutto all'intelligenza e all'anima quella parola si è rivolta, per offrire un fondamento incrollabile alla sua sete di verità: poiché la Comunione dei Santi è, prima di ogni cosa, un domma di fede.

Esso è la logica continuazione e conclusione del mistero della Chiesa, della dottrina del Corpo Mistico. In Cristo Gesù tutti i redenti formano un solo intreccio, come i pampini e i tralci fanno tutt'uno con la vite, come le varie membra si articolano armoniosamente nella pienezza della vita, che fluisce dal capo. In Lui i veli del passato, del presente e del futuro cadono: la Chiesa militante, formata dalle legioni di anime silenziose, che vivono in Grazia di Dio e lottano per la realizzazione del suo Regno, è intimamente unita con la Chiesa del Cielo, con le schiere innumerevoli di coloro che già vedono Dio, nell'eterno a faccia a faccia, tra i quali spiccano come stelle splendidissime i grandi Santi di tutti i tempi, insieme con la Vergine Maria e le schiere degli angeli; e a questa unione mirabile partecipano altresì coloro, che nel crogiolo della purificazione più esigente, quale Dio richiede agli eletti, attendo-

no nel Purgatorio di diventare degni della sua visione. Un misterioso scambio di vita passa tra questo triplice stadio della unica Chiesa: le preghiere e le invocazioni, le sofferenze e le lotte, la fedeltà nascosta e la ricompensa senza fine si fondono l'una nell'altra, si completano a vicenda, riempiono di un fitto intreccio il cosmo, rinchiuso nell'abbraccio di Dio. Un flusso di continue intercessioni scende dal Cielo verso la terra, e di qui, congiunto con i meriti segreti dei buoni, raggiunge il Purgatorio; a loro volta, le anime che là si purificano pregano per i fratelli che, sulla terra, ancora sono esposti alla possibilità di peccare, e le comuni invocazioni si fondono per raggiungere il Cielo e salire fin verso il trono di Dio e dell'Agnello; in tal modo, un moto circolare, invisibile ad occhi umani, unisce

incessantemente le anime nella suprema legge dell'Amore.

Davvero, un orizzonte smisurato si apre alla mente di chi ha la fede; e il conforto che contiene, le promesse che fa brillare, le certezze che dischiude sono un tesoro incomparabile, che deve sostenere la speranza tra le alterne prove della vita mortale.

Nel richiamarci in questi prossimi giorni, come ogni anno, al dovere di una più intensa preghiera, la Chiesa non ci ricorda soltanto una consuetudine più o meno antica, e una convenienza più o meno umana, ma anche e soprattutto ci fa tornare alle fonti stesse della fede e della pietà cristiana; ci ricorda che tutti siamo uno, in Cristo, e, se viviamo in grazia, facciamo parte del suo Corpo, ne partecipiamo alle ricchezze misteriose, ci aiutiamo gli uni con gli altri — i santi del Cielo, della terra e del Purgatorio — in un vincolo che la morte non distrugge, anzi, rende semmai più efficace, profondo e duraturo.

Ci sentiremo pertanto più uniti ai nostri Morti, nella Messa che diremo per loro nel prossimo mese, secondo la cara tradizione. E li penseremo più vivi che mai, in mezzo a noi, a tramandarci con gesto silenzioso la fiaccola del loro esempio e della loro fedeltà.

PENSIERI ED ESORTAZIONI DELLA “HUMANAE VITAE,”

Pensiamo che sia opportuno, oltre che assai utile, riproporre alla considerazione dei nostri Palatini alcuni pensieri ed esortazioni della Lettera Enciclica *Humanae vitae*.

«Si può prevedere che questo insegnamento non sarà forse da tutti facilmente accolto: troppe sono le voci — amplificate dai moderni mezzi di propaganda — che contrastano con quella della Chiesa. A dir vero, questa non si meraviglia di essere fatta, a somiglianza del suo divin Fondatore, «segno di contraddizione» (Luc. 2, 34), ma non lascia per questo di proclamare con umile fermezza tutta la legge morale, sia naturale, che evangelica. Di essa la Chiesa non è stata autrice, né può, quindi, essere arbitra; ne è soltanto depositaria ed interprete, senza mai poter dichiarare lecito quel che non lo è per sua intima e immutabile opposizione al vero bene dell'uomo.

Nel difendere la morale coniugale nella sua integralità, la Chiesa sa di contribuire all'in-

staurazione di una civiltà veramente umana; essa impegna l'uomo a non abdicare la propria responsabilità per rimettersi ai mezzi tecnici; difende con ciò stesso la dignità dei coniugi. Fedele all'insegnamento come all'esempio del Salvatore, essa si dimostra amica sincera e disinteressata degli uomini, che vuole aiutare, fin dal loro itinerario terrestre, a partecipare come figli alla vita del Dio vivente, Padre di tutti gli uomini...

Noi vogliamo in questa occasione richiamare l'attenzione degli educatori e di quanti assumono compiti di responsabilità in ordine al bene comune, sulla necessità di creare un clima favorevole all'educazione della castità, cioè al trionfo della sana libertà sulla licenza, mediante il rispetto dell'ordine morale. Tutto ciò che nei moderni mezzi di comunicazione sociale porta all'eccitazione dei sensi, alla sfrenatezza dei costumi, come pure ogni forma di pornografia o di spettacoli licenziosi, deve suscitare la franca e unanime reazione di tutte le persone sollecite del progresso della civiltà e della difesa dei beni supremi dello spirito umano. Invano si cercherebbe di giustificare queste depravazioni con pretese esigenze artistiche o scientifiche, o di trarre argomento dalla libertà lasciata in questo settore da parte delle pubbliche Autorità...

...La Chiesa, mentre insegna le esigenze imprescindibili della legge divina, annunzia la salvezza ed apre con i sacramenti la via della grazia, la quale fa dell'uomo una nuova creatura, capace di corrispondere nell'amore e nella vera libertà al disegno del suo Creatore e Salvatore e di trovare dolce il giogo di Cristo. Gli sposi cristiani, dunque, docili alla sua voce, ricordino che la loro vocazione cristiana iniziata col Battesimo si è ulteriormente specificata e rafforzata col sacramento del Matrimonio. Per esso i coniugi sono corroborati e quasi consacrati per l'adempimento fedele dei propri doveri, per l'attuazione della propria vocazione fino alla perfezione e per una testimonianza cristiana loro propria di fronte al mondo. Ad essi il Signore affida il compito di rendere visibile agli uomini la santità e la soavità della legge, che unisce l'amore vicendevole degli sposi con la loro cooperazione all'amore di Dio, autore della vita umana. Non intendiamo affatto nascondere le difficoltà talvolta gravi inerenti alla vita dei coniugi cristiani: per essi, come per ognuno, «è stretta la porta e angusta la via che porta alla vita» (Matth. 7, 14). Ma la speranza di questa vita deve illuminare il loro cammino, mentre coraggiosamente si sforzano di vivere con saggezza, giustizia e pietà nel tempo presente (cfr. Tim. 2, 12), sapendo che la figura di questo mondo passa (cfr. 1 Cor. 7, 31). Affrontino quindi gli sposi i necessari sforzi, sorretti dalla fede e dalla speranza che «non delude, perché l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori con lo Spirito Santo, che ci è stato dato» (Rom. 5, 5); implorino con perseverante preghiera l'aiuto divino; attingano soprattutto nella Eucaristia alla sorgente della grazia e della carità.

dal gruppo Ragazzi

La gita annuale

Anche quest'anno, secondo la tradizione, il Comando ha organizzato la gita-premio per il «Gruppo Ragazzi», con una meta più che attraente: Assisi.

Forse proprio per questo siamo intervenuti in gran numero (più di una sessantina), per cui ci sono voluti due autotreni. Erano con noi il nostro Assistente Mons. Zoli, il Capitano Ferrazzi, il Ten. Borletti e i due istruttori Marrone e Gasparini.

Dopo un viaggio ottimo, prima sull'autostrada e poi sulla Flaminia, siamo arrivati ad Assisi alle dieci e trenta. Ci siamo subito recati nella Basilica inferiore di S. Francesco dove abbiamo assistito alla S. Messa celebrata da Mons. Zoli nella Cappella di S. Martino, meravigliosamente affrescata da Simone Martini.

Prima che iniziasse il Divino Sacrificio, Monsignore ci ha dato la triste notizia della morte immatura di Renato Mazzanti, uno dei nostri cari compagni, avvenuta il 21 agosto scorso, in seguito a grave malattia. La notizia ci ha addolorati vivamente e in buon numero ci siamo accostati ai Santi Sacramenti, pregando in suo suffragio, mentre la S. Messa veniva celebrata per lui. Al Vangelo un Padre Franciscano ha rivolto ai ragazzi alcune parole, illustrando brevemente la vita di S. Francesco.

Quindi, dopo aver sostato in preghiera davanti alla Tomba del Santo nella Cripta, abbiamo visitato le due Basiliche, ammirando gli stupendi affreschi di Cimabue e Giotto.

Poi, attraversando a piedi la Città abbiamo visitato la Basilica di S. Chiara, rendendo devoto omaggio alla Tomba della Santa e soffermandoci davanti al Crocifisso, che un giorno parlò a S. Francesco.

Ci siamo poi avviati verso il Pontificio Seminario Regionale dove, accolti con generosa ospitalità dal Rettore Mons. Carlo Urru, abbiamo consumato allegramente il nostro pranzo al sacco. C'è stata poi anche una movimentata partita a pallone.

Poi un'altra visita: alla Chiesa di S. Damiano, abbrunata dal tempo e avvolta di mistica penombra. Qui abbiamo visto il Crocifisso di Frate Innocenzo del 1637, nel quale si no-

(Continua in 2ª pagina 1ª colonna)



(Continuazione dalla prima pagina)

tano tre espressioni del volto sofferente di Cristo. Poi il Co-retto di S. Chiara, il giardino dove S. Francesco compose il Canto delle Creature, il dormitorio e il refettorio.

La visita ad Assisi si concludeva a S. Maria degli Angeli, per una breve preghiera nella Cappella della Porziuncola, dove S. Francesco nel 1209 fondò l'Ordine dei Frati Minori.

Ultima tappa della nostra gita, le «Fonti del Clitunno», che per la loro bellezza furono anticamente descritte da Plinio il giovane e furono oggetto di un'ode di Carducci. Ci siamo riposati un poco all'ombra dei frassini e dei pioppi.

La bella gita, divertente e interessante, ha suscitato in noi tutti un sentimento di viva riconoscenza ai Superiori, che ci hanno dato la possibilità di trascorrere insieme una giornata di letizia e di gioia.

Mingoli Umberto Pio

Inizio dei corsi

Dopo la parentesi estiva, conclusa lietamente con la rituale gita-premio, il «Gruppo Ragazzi» ha ripreso in pieno la sua attività, che vedrà impegnate le varie classi per tutta la durata dell'anno scolastico, in un serio tirocinio di studio e di preparazione. E' un nuovo anno, dopo il quale un altro gruppo di giovani entreranno a far parte della Guardia Palatina, della quale hanno assimilato, a poco a poco, lo spirito di fedeltà cristiana e di amore al Papa; per gli altri sarà un nuovo passo in avanti verso l'agognato traguardo.

E così, come d'incanto, il Quartiere si è animato d'un tratto della presenza di questi ragazzi, che da ogni parte di Roma, come spinti da una molla potente, scattano ogni domenica verso il Quartiere, nell'ora in cui altri coetanei stanno ancora pigramente a poltrire. Li attende l'inquadramento e l'appello, a cui si presentano puntuali, poi la celebrazione della S. Messa comunitaria, indi, dopo una breve parentesi di distensione, l'ora di catechismo settimanale: una mattinata piena, che non li lascia liberi che verso il mezzogiorno, specialmente quando, al termine della lezione catechistica, ancora li attende, a turno, l'istruzione militare. Eppure, nessuno li costringe, nessuno ha fatto loro brillare davanti l'idea di qualche utilità o premio immediato, tanto meno l'attrattiva del divertimento: e anche per loro, un ferreo Regolamento li tiene in guardia da ogni facile accomodamento con l'andazzo comune di questo nostro tempo indisciplinato e insopportabile di costrizioni.

Sono cose arcinote, che pure ogni anno ci fanno pensare, mentre ci rallegrano intimamente: perché in queste file di giovanetti, pieni di brio e di serietà insieme, è racchiuso l'avvenire della Guardia Palatina, la garanzia della sua continuità.

Domenica 29 settembre, è avvenuto l'incontro dei nuovi venuti, i «Ragazzi» del primo corso, con la vita del loro Gruppo, nella cornice, per loro ancor nuova e inusitata, del Quartiere: dopo la S. Messa, Monsignor Amleto Tondini, Cappellano

della Guardia Palatina, ha dato loro il benvenuto nel salone del Comando, spiegando l'attività e il funzionamento del «Gruppo», e intrattenendosi poi singolarmente con i singoli giovanetti, e con i loro genitori, unitamente a Mons. Carlo Zoli, zelantissimo Assistente del «Gruppo» medesimo.

Successivamente, poi, a cominciare dalla domenica 6 ottobre, sono regolarmente iniziati i corsi catechistici, che proseguiranno fino a maggio, secondo il calendario stabilito, concludendosi con gli esami finali, e con la tradizionale Festa, a cui fin da ora guardano i carissimi Ragazzi, come alla meta radiosa del loro nuovo anno di preparazione Palatina.

Ricordo di Renato

La figura del carissimo Renato Mazzanti, stroncato sul fiore della giovinezza da un male terribile, rimane più viva che mai nel «Gruppo Ragazzi», e soprattutto tra gli otto compagni di corso, con i quali, nel prossimo maggio, egli avrebbe dovuto vestire l'agognata divisa. La notizia della sua morte ha colpito tanto dolorosamente i coetanei, che, dopo la lieta parentesi delle vacanze, si aspettavano di rivederlo, come tutti gli altri anni, pieno di vita, di serenità, di bontà, con quel suo bel sorriso che indicava la semplicità e la purezza della sua anima, con quello sguardo precocemente pensoso, che dava al suo volto un'espressione di una maturità superiore agli anni.

Invece, l'estate che per i giovani amici era stata la solita tregua gioiosa dopo le fatiche della scuola, per lui fu il Calvario penoso, l'erta salita della sofferenza accettata nel silenzio e nella piena consapevolezza. Solo adesso giungono gli echi di quelle sue ultime giornate: nello Ospedale, ov'era stato ricoverato, si era fatto amare da tutti per la sua gentilezza e delicatezza d'animo, e per la fierezza con cui diceva di appartenere alla Guardia Palatina, mostrando negli occhi pensosi un lampo di subita, orgogliosa letizia; dissimulava la gravità del suo male col sorriso, ma era ben certo di quanto lo attendeva, perché alla Infermiera Caposala, andata a salutarlo prima di prendere il suo periodo di ferie, egli disse serio serio che,

quando sarebbe tornata, non lo avrebbe più trovato lì, nel suo letto d'Ospedale. Nascondeva la sua pena a tutti, mostrandosi tanto forte nell'animo: e proprio per questo si faceva amare da tutti. Un suo compagno delle scuole pubbliche, tornato dalle vacanze, era stato a cercarlo a casa, credendo di trovarlo pronto ad iniziare l'anno: ma quando seppe, sgomento, che Renato era morto, confidò alla mamma in lacrime che l'amico non gli aveva detto mai di non star bene; «perché, se l'avessi saputo — continuò l'amico — avrei rinunciato alle mie vacanze, pur di tenergli compagnia, e stare con lui». Questo era l'affetto, che Renato Mazzanti sapeva conquistarsi, senza pose, senza difficoltà, presso quanti lo conoscevano.

Comprendiamo dunque perché il suo ricordo viva tuttora intatto nel «Gruppo», al quale egli apparteneva con tanto orgoglio, fino a presentarsi febbricitante agli esami nello scorso maggio, mentre la sua più grande pena fu quella di non poter prendere parte alla Festa, ove avrebbe dovuto ricevere il grado di «Scelto» in oro, per il pieno punteggio nello studio e nella disciplina. Ma, in quei giorni, si stava già aggravando: e dal suo letto di sofferenza pensava alla Guardia; e, come più volte disse a Monsignor Zoli, che andava a trovarlo, sarebbe stato presente con gli altri, alla gita autunnale. Proprio durante la gita è stato ricordato dalla preghiera di tutti, nella Messa per lui celebrata; successivamente, una cerimonia in suo suffragio è stata tenuta, la domenica 20 ottobre u. s., nella Cappella del Quartiere, alla quale sono intervenuti i suoi genitori affranti, trovando vivo conforto nel ricordo dedicato al loro ottimo Figliolo. In quella stessa domenica, dopo la lezione di catechismo, i suoi compagni di corso, accompagnati da Mons. Zoli e dagli istruttori militari, si sono recati, sul pullman messo a disposizione dal Comando, a pregare sulla tomba del loro indimenticabile Amico, al Campo Verano: un gesto che è stato una testimonianza di affetto, un dovere di suffragio, una promessa di ricordo imperituro, un atto di speranza e di amore.

I NOSTRI "GIOVANI,, IN GITA

Ancora una volta la scelta della meta per l'ormai consueta, gradita gita annuale è risultata felicissima.

Tutti i luoghi, che annualmente visitiamo in questa circostanza, hanno sempre offerto possibilità di salutare evasione dalle preoccupazioni quotidiane, mai disgiunta dalla possibilità di cristiana meditazione, tanto giovevole ai nostri animi.

Il luogo visitato quest'anno, il Santuario francescano della Verna, ci ha offerto queste due possibilità elevate al massimo grado, per cui impellente è in noi il desiderio di mostrare agli stimatissimi Superiori la più completa gioia filiale.

Siamo giunti al Santuario dopo aver risalito i fianchi ripidi del Monte Verna, alle ore 11.30.

La Verna è una montagna che, per quanto circondata da tanta sva-

riata ondulazione di montagne, non la si può confondere con altri monti. A vederla da lontano, così squadrata ad angolo retto, pare la grande prua di un vascello in navigazione; vista da vicino, invece, è un immobile caos di rocce a picco, miracolosamente sospese sull'abisso.

Sopra questa solennità fatta di sasso, contrasta la fresca vegetazione del bosco, che si eleva al di sopra del Santuario: il Monte Penna.

La S. Messa, celebrata dal nostro Assistente, Mons. Coppa, nella Cappella di S. Bonaventura, una cella sottostante la Cappella delle Stimmate, ricavata nel fianco del monte, è stata seguita in profonda unione spirituale, quale il luogo dettava. Fu infatti in quel punto che S. Francesco durante la sua ultima ascesa alla Verna, ormai perfetto e

Alcuni servizi di particolare spicco sono stati compiuti nello scorso periodo di tempo, per i quali è stato intimato, ogni volta, un Plotone di Guardie Palatine d'Onore. Si è trattato delle suggestive cerimonie della presentazione delle Lettere Credenziali a Sua Santità da parte di nuovi Eec.mi membri del Corpo Diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, i quali, secondo un'antica consuetudine protocollare, vengono ricevuti in privata Udienza da Sua Santità, che rivolge loro un discorso con particolari voti per le rispettive Nazioni di origine, e iniziano così la loro missione.

In tali circostanze, un Plotone dei nostri uomini, rivestiti dell'alta uniforme, si schiera a fianco della Pensilina del Cortile di San Damaso per prestare il saluto delle armi agli illustri Visitatori. Al tempo stesso, un Picchetto di Guardie si reca nell'Anticamera Pontificia per il consueto servizio d'onore.

Il giorno 12 ottobre u. s., è stato ricevuto in Udienza dal Santo Padre l'Ambasciatore della R. A. U.; il 14 ottobre, il Rappresentante del Congo, e, il successivo 17 ottobre, quello del Gabon.

Per la cronaca, hanno prestato servizio rispettivamente i seguenti Ufficiali, al comando dei singoli Plotoni intimati: il Ten.te dott. Silvestro Lotario Martinelli, il Ten.te cav. Domenico Arrighi, e il Ten.te Renzo Giustini.

IN FAMIGLIA

Come di consueto, portiamo a conoscenza dell'intero Corpo i più recenti avvenimenti che, pur interessando singolarmente le varie Guardie nella cerchia degli affetti familiari, non possono non essere appresi con vivo interesse e sincera partecipazione di sentimento dai commilitoni, che amano condividere gioie e dolori di quanti rivestono una stessa divisa, uniti dallo stesso ideale, nel servizio del Santo Padre.

Il giorno 29 settembre u. s., la Guardia dott. ing. Franco Ercoli si è unita in matrimonio con la gentilissima signorina Rita Ragni; il sacro rito è stato celebrato nella basilica di S. Giorgio in Velabro.

Anche la Guardia Mario Farinelli ha pronunciato il «Sì» delle sue nozze, impalmando la gent.ma Signorina Franca Montiani, nella chiesa romana dedicata alla Regina degli Apostoli, il 19 ottobre seguente.

Infine, in quello stesso giorno, la Guardia dott. Emanuele Paratore e

la gent.ma signorina Francesca Fiorella dott.ssa Bonanni si sono uniti in matrimonio nella basilica di San Giorgio in Velabro; le nozze sono state benedette dall'Em.mo Cardinale Antonio Bacci.

A tutte le coppie di sposi sono pervenute auguste parole di augurio e di benedizione del Santo Padre.

Vita Palatina rivolge, a nome di tutti, i più fervidi rallegramenti.

* * *

Alla letizia di questi annunci gioiosi viene dolorosamente a mescolarsi anche una nota di tristezza.

Un nuovo vuoto si è prodotto tra le nostre file, con la dipartita della Guardia Leonardo Caruso, della Banda Musicale. Era entrato nel 1946, e si era sempre distinto per la sua diligenza e assiduità nella partecipazione ai vari servizi. Fedele anche alla vita religiosa del Quartiere, non mancava mai alla S. Messa festiva, sempre composto e rispettoso, dimostrando col suo abituale sorriso la serenità di un'anima bella. Purtroppo, un male che non perdona lo ha portato rapidamente alla tomba, dopo un'estate di sofferenze; eppure, anche dal suo letto di dolore ricordava con gratitudine la sua Guardia, e si riprometteva di ritornare presto alla S. Messa in Quartiere, come confidò a Mons. Coppa, che fu a visitarlo portandogli gli auguri e l'incoraggiamento di Mons. Cappellano e del Comandante. Il corso della sua operosa vita terrena è terminato il 6 ottobre, e una rappresentanza del Corpo ha presenziato ai suoi Funerali.

Vita Palatina invita le Guardie Palatine, soprattutto i componenti della Banda Musicale, ad elevare per il suo riposo eterno fervide preghiere di suffragio, mentre esprime la sua partecipazione di condoglianza alla vedova e alle figlie, rimaste nel lutto.

Conferenza S. Vincenzo

Riportiamo il testo della lettera circolare, che si distribuisce a tutte le guardie, a cura di Mons. Cappellano:

Carissimo, Approfitto dell'occasione offertami dalle istruzioni domenicali in Quartiere, che faranno passare a turno l'intero Corpo, per far giungere a tutte le Guardie Palatine un pressante invito a prendere parte alla attività caritativa, organizzata attorno alla Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

Come certo saprai, è un'istituzione, diffusa in tutto il mondo, che chiama a raccolta i cristiani più aperti e sensibili alle necessità dei poveri e dei sofferenti, per alleviarle non solo con l'aiuto concreto, ma soprattutto con la testimonianza generosa di un Cristianesimo vissuto e benefico. L'attività vincenziana, che da circa un secolo e mezzo ha operato un grandissimo bene, acquista oggi una particolare urgenza per i problemi di un mondo dilaniato dall'egoismo e dall'indifferenza, che può essere salvato solo dalla carità nel nome di Cristo.

Anche nella Guardia Palatina esiste, da molti anni, un'attiva sezione della Conferenza di San Vincenzo: i suoi membri visitano e assistono famiglie bisognose, portano il conforto della loro presenza agli ammalati della Corsia Baglivi dello Ospedale di S. Spirito, e organizzano diverse iniziative per sostenere le loro opere. Un numero maggiore di partecipanti potrebbe permettere, eventualmente, di allargare il raggio di attività con nuove idee e opere più impegnative; ma, a questo scopo, è necessario che aumenti il numero dei volontari. Perché non vorresti essere anche tu uno di questi? Non si richiedono formalità di iscrizione: la Conferenza si riunisce ogni giovedì sera, in Quartiere, alle ore 20, per organizzare il proprio piano di lavoro.

Mi rivolgo perciò a te, come a tutte le Guardie, affinché anche tu consideri seriamente l'opportunità di mettere anche il tuo contributo al servizio di una causa tanto bella e meritoria. La presente diminuzione dei servizi della Guardia Palatina potrebbe così essere compensata con un più sentito e concreto impegno di carità e di buon esempio, che farebbe un gran bene non solo ai poveri ma anche a te, arricchendoti di una incomparabile esperienza.

Ti rinnovo dunque l'invito più sentito e paterno, sicuro che susciterà anche in te salutarie riflessioni e concreti propositi.

Giuseppe Torquati

